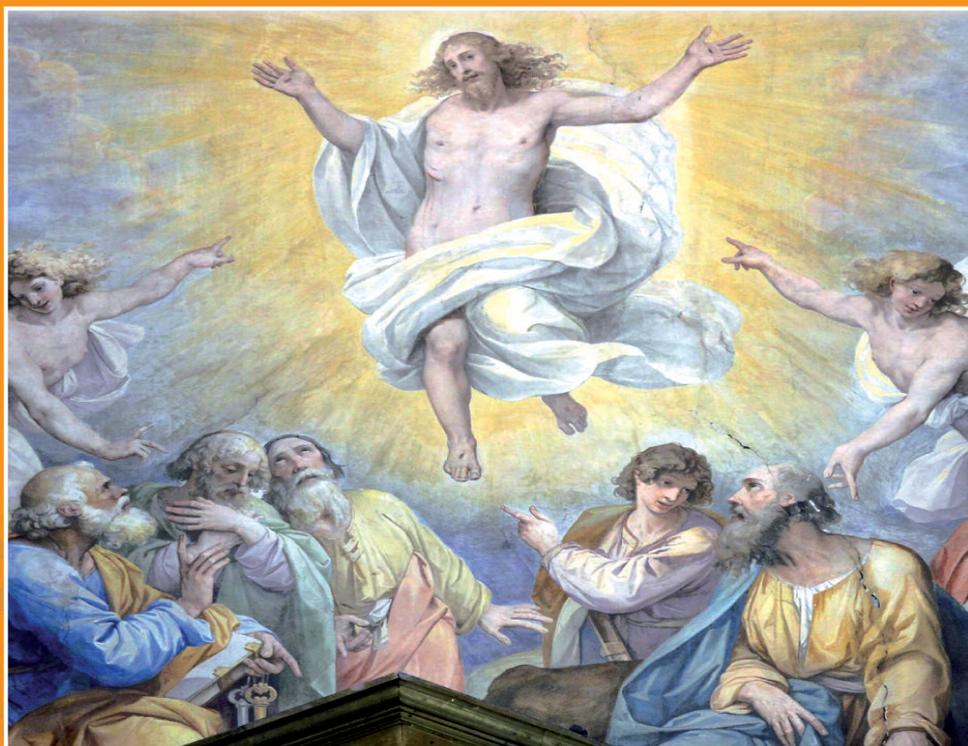




Sussidio di formazione e spiritualità liturgica

Culmine e Fonte



*Partecipare
ai divini Misteri*

EDITORIALE

L'attuazione della riforma liturgica a Roma, dopo *Sacrosanctum Concilium* p. Giuseppe Midili, O. Carm. Pag 1

Formazione Liturgica

Partecipare per lasciarsi formare dalla liturgia don Pierangelo Muronì " 4

La riforma della sacra liturgia1 (*Sacrosanctum Concilium*, 21-40) p. Keith F. Pecklers, S.I. " 13

Una Parola per noi

mons. Giulio Viviani " 21

Animazione Liturgica

La preghiera dei fedeli e il n. 53 della *Sacrosanctum Concilium*.
Un interessante e determinante intervento di mons. Antonio Pildáin y Zapiáin, vescovo della Diocesi delle Isole Canarie, nel processo redazionale del testo - *La preghiera dei fedeli* don Francesco Martignano " 44

"Tu, Israele, mio servo" (Is 41,8) - *Per comprendere la Scrittura* p. Giovanni Odasso, crs " 48

Il tabernacolo e il luogo della custodia eucaristica (1) - *I luoghi della celebrazione* mons. Diego Ravelli " 55

Alleluia! "Egli è qui" - *Cantate con la voce, cantate con il cuore* Sr. A. Noemi Vilasi, sfa " 68

Appuntamenti, notizie e informazioni

" 74

Culmine e Fonte

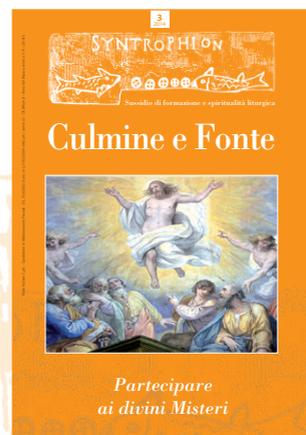
Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

In copertina: Ascensione Roma, Basilica Lateranense.

Direttore: **Giuseppe Midili, O. Carm.**

Direttore responsabile: **Angelo Zema**

Redazione: **Gabriele Bruscagin, Fabio Corona, Adelindo Giuliani, Mario Laurenti, Paolo Pizzuti, Noemi Vilasi.**



Abbonamento per il 2014, € 25,00 (in formato PDF € 15,00)

N. c/c 31232002

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma

Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org - Sito: www.ufficioliturgicoroma.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2014

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • yatw.eu - Stampa: System Graphic • sysgraph.com

L'attuazione della riforma liturgica a Roma, dopo *Sacrosanctum Concilium*

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

Nel corso dell'anno 2014 la rivista "Culmine e fonte" sta proponendo ai suoi lettori una riflessione sistematica sul testo della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della promulgazione (4 dicembre 1963). Nel primo articolo il professor Muroni illustra i numeri da 14 a 20 della Costituzione, per aiutare il lettore a comprendere il significato del concetto di partecipazione attiva dei fedeli, che scaturisce da una attenta formazione. Subito dopo il professor Pecklers, gesuita statunitense, presenta in maniera sintetica il senso della riforma della liturgia, alla luce dei nn. 21-40. Questo articolo, in modo particolare, è stato pensato come una semplice introduzione alle problematiche affrontate in SC e potrebbe essere utilizzato come introduzione generale alla Costituzione da coloro che si accostano per la prima volta a queste tematiche. Potrebbe essere utile per coloro che hanno frequentato quest'anno per la prima volta i corsi di formazione proposti dall'Ufficio Liturgico (per esempio lettori di fatto, ministri straordinari della comunione, candidati al ministero del lettorato e dell'accollitato, operatori dei neo costituiti gruppi liturgici).

Accanto a questo percorso monografico, l'editoriale, in continuità con i numeri precedenti, propone una indagine storica sul percorso di attuazione della riforma liturgica a Roma. Infatti l'approfondimento della storia aiuta a comprendere l'oggi ecclesiale e a rimanere nel solco di una prassi pastorale che ha dato ottimi frutti e i cui risultati si verificano anche nell'oggi. Nel numero 2 del 2014 si è presentata la storia della ricostituzione di una nuova commissione liturgica diocesana; adesso, alla luce di quelle indicazioni storiche, si vuol esaminare l'attività compiuta subito dopo la promulgazione della Costituzione liturgica.

Il contesto e l'opera della commissione liturgica diocesana

Il 25 gennaio 1964 Papa Paolo VI promulgò il "Motu proprio" *Sacram Liturgiam*. Molte prescrizioni della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), infatti, non sarebbero entrate in vigore in breve tempo, perché sarebbe stato necessario rivedere i riti e i libri liturgici. Tuttavia, poiché fra le norme della Costituzione ve ne erano alcune che potevano essere attuate immediatamente, il Papa volle partecipare subito ai fedeli i frutti conciliari di grazia, senza prolungare i tempi di attesa. Si deve anche riconoscere che papa Paolo VI tentava di frenare quelle iniziative individuali e autonome, che già caratterizzavano l'attuazione della riforma. Il Papa scrive in *Liturgiam Sacram*: «Noi abbiamo sommamente a cuore ... che tutti i cristiani, e ... i sacerdoti, si consacrino dapprima allo studio della Costituzione ... e dispongano i propri animi ad attuarne le singole prescrizioni, con vera fede, non appena andranno in vigore». A nessuno, dunque, veniva concesso un adattamento arbitrario, ma le prescrizioni, nel momento in cui fossero andate in vigore, dovevano essere attuate con vera fede.¹

Il testo del "Motu proprio" enuncia le singole prescrizioni che il Santo Padre desiderava introdurre immediatamente nella prassi ecclesiale. La sua attenzione si riferisce ad alcuni articoli della Costituzione liturgica. Il n. 52, che prescrive l'omelia durante le Messe, nelle domeniche e nei giorni festivi. Il n. 71, in forza del quale, secondo le opportunità, il sacramento della Cresima può essere amministrato durante la Messa, dopo la lettura del Vangelo. Il n. 78, secondo cui il Sacramento del Matrimonio si celebra in via ordinaria durante la Messa, dopo la lettura del Vangelo e l'omelia. Nel caso in cui il Matrimonio venisse celebrato senza la Messa, il "Motu proprio" introduce alcune novità: «All'inizio di questo sacro rito, dopo una breve ammonizione (Cf CONC. VAT. II, Cost. dogm. sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 35, 3), devono essere letti in lingua volgare l'Epistola e il Vangelo della Messa per

¹ Il concetto verrà ribadito con forza nell'ultimo capitolo del "Motu proprio", in cui, citando la Costituzione liturgica, si legge: «Infine vogliamo ammonire che - oltre a quanto, con questa nostra Lettera Apostolica, abbiamo mutato nella liturgia, oppure a quanto abbiamo stabilito di anticipare nella attuazione -, l'ordinamento della sacra liturgia spetta unicamente all'autorità della Chiesa e cioè a questa Sede Apostolica e al Vescovo a norma del diritto. Pertanto a nessun altro assolutamente, nemmeno se sacerdote, sia lecito aggiungere o togliere o mutare qualcosa in materia liturgica» (CONC. VAT. II, Cost. sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, art. 22, § 1 e 22, § 3).

² La seconda norma del "Motu proprio", trattando delle Commissioni liturgiche diocesane, interdiocesane e regionali, ribadiva alcune disposizioni già presenti in *Mediator Dei* nel 1947 e su cui insiste anche l'*Istruzione sulla musica sacra e la sacra liturgia*, del 3 settembre 1958 (n. 118). Già in quella sede si stabiliva la necessaria armonizzazione di liturgia, musica ed arte sacra.

gli Sposi; venga in seguito impartita agli sposi quella benedizione che si legge nel Rituale romano al titolo VIII, cap. III».

Il capitolo II del "Motu proprio" stabilisce che nelle singole diocesi si crei una Commissione, presieduta dal Vescovo, con il compito di curare la conoscenza e l'incremento della liturgia (a norma degli artt. 45 e 46 della Costituzione). Questa prescrizione ha avuto anche il merito di infondere nuovo vigore alla commissione liturgica diocesana della Diocesi di Roma.²

La prima riunione della commissione liturgica

Il 20 febbraio 1964 si apre una nuova era per la vita liturgica della diocesi. Appena quattro giorni dopo l'entrata in vigore del "Motu proprio" *Sacram Liturgiam*, che stabiliva la creazione di una Commissione che curasse la conoscenza e l'incremento della liturgia nelle singole diocesi,³ a Roma si raduna il gruppo di esperti che già da alcuni anni aveva intrapreso l'opera di rinnovamento. Si legge infatti nell'intestazione del verbale «I adunanza giovedì 20 febbraio 1964 - ore 18 - nei locali della giunta diocesana».

Il verbale si presenta come la sintesi del lungo e articolato scambio di opinioni su una serie di temi. La discussione segue esattamente lo schema del "Motu proprio" *Sacram Liturgia* e i membri della Commissione si sforzano di offrire un adattamento delle problematiche liturgiche alla vita della Diocesi. Questo mostra come il progetto di riforma proposto in *Sacram Liturgia* non sia rimasto a un livello di elaborazione teorica, ma sia divenuto subito prassi nel contesto romano. Si apre così un percorso di rinnovamento liturgico, che vede la Chiesa di Roma coinvolta in prima linea nell'attuazione della liturgia post-conciliare. Ogni aspetto del rinnovamento viene esaminato con attenzione e ne vengono valutati soprattutto l'impatto pastorale e il modo in cui i sacerdoti e i fedeli se ne potranno servire per una partecipazione alle celebrazioni piena, attiva e consapevole (SC 14). Nella riunione vengono affrontate alcune situazioni concrete: la celebrazione del matrimonio e della confermazione nella Messa; l'omelia, da tenersi nella celebrazione eucaristica. L'editoriale del prossimo numero offrirà una sintesi delle questioni trattate e delle modalità risolutive proposte.

³ Motu proprio *Sacram liturgiam*, II: «Decernimus pariter ut, ex praescriptis art. 45 et 46, in singulis dioecesis Consilium habeatur, cui sit mandatum, ut, Episcopo moderante, res liturgica magis magisque pernoscat et provehatur».

